



Palazzolo Acreide (SR)

Una cittadina appollaiata sugli Iblei, dove si respira la voglia di essere protagonisti della cultura, come tanti secoli fa, baipassando l'isolamento insulare

di LIDIA PIZZO

Torno... torno al mio paese...

Quanti anni sono passati! Ho perso il conto. Avevo la coda di cavallo e tanti sogni. Ho i capelli bianchi e tante rughe.

Respiro la stessa aria fresca di montagna, anche se non sento più gli stessi odori di muschio e citronella. Troppe auto, anche qui, hanno inquinato l'aria. E, anche qui, sono posteggiate in doppia fila. Però le case del centro storico sono sempre quelle, magari con le facciate rimesse a nuovo.

In piazza Pretura, non c'è più la Pretura, appunto, ma una caserma di vigili urbani. Qualcuno dei più anziani, infatti, mi riconosce e la gioia ci riempie anima e mente, perché cancelliamo rughe e canizie e ritorniamo giovani, a fare lo struscio in Corso Vittorio Emanuele.

Corso Vittorio Emanuele... Non c'è più il vecchio "Circolo dei nobili", che dava all'ambiente un'aria d'altri tempi e casati. C'è adesso un bar elegante. Il municipio è stato restaurato, Palazzo Iudica pure, insieme a qualche altro. Faccio quattro passi e... sta sempre al posto suo la farmacia... ma molti negozi sono cambiati.

Inizio la salita. Un tempo mi portava fino a scuola.

Sulla sinistra la scalinata dell'appartata chiesa dell'Immacolata. Quante volte dissi una preghiera ai piedi della bellissima Madonna delle Grazie del Laurana, se era giorno di compito o di interrogazione!

La salita è ripida e il fiato non mi accompagna fino in cima. Allora, torno indietro. Raggiungo Piazza San Sebastiano con la scenografica scalinata dell'omonima chiesa barocca. Mi ricorda feste, spari, luminarie, matrimoni, funerali e... la mia prima comunione con l'abito in organza candido lungo fino ai piedi. Rivedo, la domenica mattina, tanta confusione di uomini col vestito nero della festa e la camicia bianca, quando lavoratori e datori di lavoro sin dalle sette del mattino si davano convegno. I primi in cerca di lavoro, i secondi per darlo.

A rotta di collo scendo per via Duca d'Aosta e proseguo verso il mio vecchio Liceo Classico. Non c'è più!!! È stato restaurato. Ospita un museo.

Chiudo gli occhi e... scende lentamente la neve... A frotte usciamo dalla scuola e le palle ci colpiscono un po' dovunque. Qualcuno scivola, qualche altro pattina con le soles spargendo a terra letterature, testi di classici, libri di storia e quaderni. E odo... le risate per quelle cadute sgangherate... Finalmente, tenendoci alla possente balaustra, arriviamo ai gradini della discesa della "Mascia Nela" con gambe malferme e poi giù di corsa per Via Garibaldi.

Oh! C'è ancora la vecchia farmacia "Lombardo" sotto casa mia. È ancora tetra

Chiesa di San Paolo
(Palazzolo Acreide)

